

NON MANDARMI FIORI!!

Adattamento dal film di Francesca Carra

Personaggi:

George Kimble.....Ipocondriaco
Judy Kimble.....sua moglie
Arnold Nesh.....Amico e vicino dei Kimble
Dottor Morris.....Medico di George
Signor Hakking.....Impresario pompe funebri
Steven March..... Amico e vicino dei Kimble
Bert Powell.....Ex fidanzato di Judy
Linda Bullard.....Neo divorziata
Lattaio.....

(Soggiorno dei signori Kimble. È mattino presto e Judy Kimble - 30 anni circa - sta apparecchiando la tavola per la colazione. Indossa una vestaglia sopra la camicia da notte. Il lattaio suona il campanello e Judy va ad aprirgli).

LATTAIO: *(Entrando)* Signora Kimble, buongiorno.

JUDY: Buongiorno.

LATTAIO: Che splendida mattinata, vero?

JUDY: Davvero magnifica.

LATTAIO: Ecco le uova e il latte.¹

¹ a. Uova e latte.

JUDY: Grazie...

LATTAIO: *(Col tono di chi sta per fare un succulento pettegolezzo)* Sa che i Monroe hanno comprato una nuova auto? ...Nuova... in realtà è di seconda mano.

JUDY: *(Seccata)* Buongiorno!

LATTAIO: E i Bullard stanno... *(Gli mormora all'orecchio qualcosa mentre lei strabuzza gli occhi)* Beh mi raccomando signora Kimble, non ne faccia parola con nessuno.

(Il lattaio esce. Entra George Kimble - 35 anni - con aria affranta. Si massaggia la pancia e ha tutta l'aria di non sentirsi bene. È anche lui in vestaglia. Si siede a tavola sospira e apre il giornale).

GEORGE: *(Gemendo)* Oh... Oh... Hai sentito cara?

JUDY: *(Seccata)* Sì, ho sentito, hai detto "Oh, Oh"!

GEORGE: E non ti preoccupi? Mi sento un dolore qui, al petto.

JUDY: Io mi preoccupo quasi sempre per i tuoi dolori al petto.

GEORGE: Ho telefonato al dottor Morris per un controllo generale. Forse non è niente di grave.

JUDY: Un controllo generale? Ma se ti sei fatto controllare due settimane fa!

GEORGE: Ma l'organismo può farti degli scherzi così, all'improvviso!

JUDY: Beh, per scaramanzia mangia la colazione.

GEORGE: No, no, aspetto che Ralph mi abbia visitato.

JUDY: Almeno prendi un toast con qualcosa... sta tranquillo che ai raggi non si vede.

GEORGE: Troppo indigesto.

JUDY: *(Esplode)* Ufff! Io vorrei sapere che cucino a fare!

GEORGE: ... beh magari un pezzettino di toast...

JUDY: *(Mette le fette di pane nel tostapane)* Oh, devo raccontarti una cosa. Sai la novità? I Bullard vogliono divorziare.

GEORGE: I Bullard?

JUDY: Me lo ha detto il lattaio.
GEORGE: E chi sono?
JUDY: Quelli vicino alla piazza. Io li conosco appena ma ne ero sicura.
Me lo aspettavo.
GEORGE: Li conosci appena e ti aspettavi che divorziassero?
JUDY: Sapevo tutto sul conto loro. Margie mi teneva informata dal parrucchiere. Oh quella povera moglie! Lui deve avere proprio qualcosa che non va.
GEORGE: E tu come lo sai? Forse è lei che non va.
JUDY: Oh no! Lei è tanto carina! L'ho vista una volta al supermercato.
GEORGE: Carina al supermercato non vuol dire carina anche a casa.
JUDY: *(Leva le fette dal tostapane e comincia a spalmarne una di burro)*.
GEORGE: No, niente burro, è pieno di colesterolo. Di grassi animali.
JUDY: George lo sai che due anni fa non lo conoscevi nemmeno il colesterolo e oggi è la tua ragione di vita?
GEORGE: Senti, puoi scherzare fin che ti pare ma intanto gli uomini della mia età muoiono come mosche. La leggi mai la colonna dei necrologi? È agghiacciante!
JUDY: Beh, se ti agghiacci tanto perché la leggi?
GEORGE: Che dovrei fare? Nascondere la testa sotto la sabbia?
JUDY: Ma insomma, come mai quando senti che qualcuno ha qualcosa pensi subito di averla anche tu?
GEORGE: E con questo che cosa vorresti dire?
JUDY: Oh, andiamo, ti ricordi quando hanno operato Steven? Credevi di avere un gomito rotto anche tu! *(Ride)*.
GEORGE: *(Tastandosi il gomito)* E infatti mi faceva male il gomito.
JUDY: È la tua solita ipocondria!
GEORGE: Io non sono ipocondriaco! Quando un giorno o l'altro finirò in fondo ad un ospedale su un letto di dolore allora cambierai idea.
JUDY: *(Ride)* Oh sbrigati, altrimenti perderei il treno.
GEORGE: Prima di andare in ufficio devo aspettare la visita del dottor Morris, ha detto che passerà lui.

JUDY: Ti rendi conto vero, che Ralph ormai si rifiuta di riceverti nel suo studio perché se no non riesce a liberarsi di te?
GEORGE: Non essere ridicola, Judy, si trovava a passare di qui e mi ha detto che si sarebbe fermato... a proposito che giorno è oggi?
JUDY: Venerdì.
GEORGE: Credo che non dovrei andare a pranzo con Steven... sai con questo dolore non è il caso...
JUDY: Credo che tu possa arrischiarti a prendere una tazza di tè.
GEORGE: Sì, in fondo una tazza di tè chiaro non può farmi male... qualunque cosa io possa avere...
JUDY: Oh... *(Esce)*.

(Campanello).

GEORGE: Vado io! *(Apri)* Ciao Steven. Scusami, ma oggi andrò al lavoro più tardi, sto aspettando la visita del dottor Morris... sai ho un dolore al petto... ma forse non è nulla di grave.
STEVEN: Oh mi spiace... posso fare una telefonata?
GEORGE: Ma certo accomodati. Vuoi andare nello studio?
STEVEN: No, no, sto chiamando la signora Bullard.
GEORGE: Non è quella che sta per divorziare?
STEVEN: Come fai a saperlo?
GEORGE: Abbiamo lo stesso lattaio.
STEVEN: *(Seduto sul divano componendo il numero)* Tu ora sta a sentire il sistema brevettato Steven March con le potenziali divorziate... Devo chiamarla immediatamente altrimenti qualcuno potrebbe arrivare prima di me. Non sai che razza di barracuda ci sono in giro di questi tempi. Pronto Linda? Steven March. Linda ho saputo la brutta notizia e mi dispiace sinceramente... sì... ecco io ho sempre considerato te e Devid come i miei migliori amici. Linda, se posso fare qualcosa per te non devi esitare a chiamarmi... sì beh le prossime settimane saranno piuttosto dure... ti sentirai sola... *(George ha un'aria disgustata)* già, che

diresti di bere tranquillamente insieme qualcosa 'sta sera... magari parlando potrebbe venirmi in mente qualcosa per riavvicinarti a tuo marito... OK, passo a prenderti 'sta sera verso le 8. D'accordo? Come dici? E su con la vita! *(Riattacca)*.

GEORGE: Sai che ti dico? Sei un volgare, lurido, perverso, degenerato e disonesto maiale!

STEVEN: *(Orgoglioso)* Sì, ma un maiale scapolo. Devo proprio andare George, altrimenti perdo il treno. Ciao e tanti auguri per la tua salute.

(Steven esce. Dopo pochi istanti la soneria dell'orologio di George si mette a suonare, egli allora apre un armadietto contenente un intero arsenale di medicinali², tamburella con le dita sul mento come se dovesse scegliere che cosa bere, infine prende tre tubetti e si fa un succulento cocktail di pillole. Campanello di nuovo, George va ad aprire: è il dottor Ralph Morris³).

RALPH: *(Entrando. È assonnato)* A... amico sono stanco morto... questa è l'ottava visita a domicilio che faccio, non ho praticamente chiuso occhio 'sta notte. Perché diavolo non mi sono specializzato così almeno potevo dormire? Dovevo specializzarmi in allergie. Gli allergologi fanno gli orari come le banche e scommetto che prendono come loro! Ne conosco uno che si è costruito una villa al mare da 100.000 dollari curando soltanto la febbre da fieno!

GEORGE: ...sì...

RALPH: Quando comincia la primavera è come se ci fosse un rialzo della borsa.

GEORGE: Sì... ecco avrei un certo dolore...

RALPH: Beh fortunatamente oggi è venerdì e 'sta sera parto e me ne vado a pescare. Un mio amico ha uno jotch da pesca. È un gastroenterologo, lui non si occupa d'altro che di cistifellee, una cistifellea oggi, una cistifellea domani... e ci si è fatto la barca!

GEORGE: E te ne starai al mare tutto il week-end?

RALPH: Sì, fino a lunedì.

GEORGE: E mettiamo che uno dei tuoi pazienti abbia bisogno di te per un caso di emergenza?

RALPH: Emergenza? Ma quale emergenza? No, no, il 90% dei miei pazienti non ha assolutamente niente, scoppia di salute, solo il 10% ha qualcosa di serio e quelli li mando da uno specialista. Allora su, George, di che si tratta questa volta?

GEORGE: Come?... ah, sì, ho questo dolore...

RALPH: Dove?

GEORGE: *(Toccandosi il petto)* Qui. Fa male da morire quando ci pigio

RALPH: E allora non ci pigiare. Si tratta di un dolore acuto, sordo o di un dolore costrittivo?

GEORGE: *(Spiazzato, poi come se gli desse ragione)* Sì... sì...

RALPH: No, no, scegline uno.

GEORGE: Beh potrei dire che si tratta di un dolore... acuto.

RALPH: *(Gli apre la vestaglia e lo ausculta)* Beh vediamo un po'.

GEORGE: Hai idea di cosa possa essere?

RALPH: Non ancora.

GEORGE: Beh probabilmente non è nulla di grava, ma sai come si preoccupa Judy.

RALPH: *(Canzonandolo)* Eh già... e ora fai un bel respiro. Espira... inspira... espira... ho finito, rivestiti.

GEORGE: Allora? Cattive notizie? Sì, insomma questo dolore è sintomo di qualcosa?

RALPH: Sì.

GEORGE: *(Sbianca in preda al panico)*.

² b. Vetrinetta per i medicinali.

³ c. Borsa da medico con dentro stetoscopio.

RALPH: È la tua solita gastrite. Prendi una di queste pillole prima di ogni pasto.

GEORGE: Che c'è in queste pillole?

RALPH: Anche se te lo dicessi non ci capiresti niente, prendile e basta.

GEORGE: Va bene... ah Ralph, e quell'elettrocardiogramma che mi facesti l'ultima volta?

RALPH: E allora?

GEORGE: Come allora? Lo chiedo a te, com'è finito?

RALPH: Ma di che stai parlando?

GEORGE: Insomma com'è venuto?

RALPH: Ma non lo so, non me lo ricordo. Vieni nel mio ufficio fra una settimana.

GEORGE: Il cardiologo ce l'ha già da due settimane: lo sta studiando con molta cura, mi pare...

RALPH: Il dottor Peterson è molto occupato. È il più grande cardiologo della città, ha una miniera d'oro in mano. Miniera d'oro.

GEORGE: Ma secondo te va tutto bene?

RALPH: *(Seccato)* Sì George, sei sano come un pesce, vorrei che tutti i miei pazienti stessero bene come te.

GEORGE: E con questo dolore al petto posso tirare avanti e vivere normalmente?

RALPH: Io lo farei. Anzi puoi prendere una di queste pillole anche subito.

GEORGE: Adesso? Lo dici come se fosse grave.

RALPH: Ma non ha nessuna importanza. Se la vuoi prendere, prendila, se non la vuoi prendere, non...

GEORGE: La prenderò immediatamente visto che insisti tanto...

RALPH: *(Prende una cartella dalla borsa e comincia a scrivere).*

GEORGE: È la mia cartella clinica?

RALPH: Mh... mh...

GEORGE: Ma non stai scrivendo un po' troppo per una semplice gastrite?

RALPH: Più scrivo e più ti faccio pagar caro la visita.

GEORGE: Ah... bene.

(Squilla il telefono).

RALPH: Credo che sia per me, George, aspetto una chiamata urgente da Peterson e ho lasciato detto alla mia segretaria che poteva trovarmi qui... spero non ti dispiaccia.

GEORGE: Affatto. Rispondi pure... io intanto vado in cucina a prendere la pillola. *(Esce).*

RALPH: Pronto? Sì, sono io... ah, sì, mi rendo perfettamente conto di quanto sia occupato... ha l'elettrocardiogramma di William Malone? Sì, bene sono preoccupato, sa non è più giovanissimo... cosa dice l'elettrocardiogramma? *(George fa capolino dalla cucina)* Come? Ah, è proprio un bel guaio... che cosa si può fare? Dargli qualche pillola per lenire quel dolore al petto? Eh, non c'è più niente da fare quando quel motore perde i colpi... già... e quanto tempo crede che gli rimanga? Poche settimane, eh sì, ne ho visti tanti andarsene così... no, non ho intenzione di dirglielo, credo che starà meglio così... meglio per lui se non lo saprà... beh grazie. Altrettanto dottor Peterson, buon week-end anche a lei. *(Riattacca).*

GEORGE: *(Avanza mesto)* Eccomi Ralph.

RALPH: Bravo.

GEORGE: Vuoi ancora che prenda quelle pillole?

RALPH: Sì, ti faranno bene per quel dolore al petto.

GEORGE: Ralph... ti spiace se ti faccio una domanda un po' indiscreta?

RALPH: Ma, no, chiedi pure.

GEORGE: Mettiamo che tu scopri che un tuo paziente ha poco da vivere... insomma tu sai che potrebbe morire così...

RALPH: Sì...

GEORGE: Glielo diresti?

RALPH: In confidenza, George io dire che tutto dipenderebbe dalle circostanze.

GEORGE: Circostanze?

RALPH: Sì, se sapessi che gli affari di questa persona sono in ordine, che ha già fatto testamento, che ha pagato l'ultima rata dell'assicurazione e che tutto è a posto, ecco non avrei nessun motivo per dirglielo.

GEORGE: Beh mettiamo che fosse un tuo vecchio amico... come me...

RALPH: I tuoi affari sono in ordine, quindi non te lo direi. Posso fare qualche altra cosa per te?

GEORGE: *(Sgomento)* No...

RALPH: *(Prende cappello e cappotto e s'avvia alla porta)* Su con la cita, George *(Esce)*.

(George esce sconsolato trascinandosi i piedi).

BUIO.

(Si riapre la scena e si vede Judy che sta trafficando sul tavolo con un flacone di pillole, il barattolo della farina e dello zucchero. Entra una donna - Wendy - in tenuta sportiva con una racchetta da tennis in mano).

WENDY: *(Entrando)* Judy, Judy...

JUDY: Vieni avanti...

WENDY: Judy, andiamo, ci stanno aspettando.

JUDY: Ci metto solo un secondo.

WENDY: Che stai facendo?

JUDY: Le capsule di sonnifero per George.

WENDY: Ma non sei una farmacista.

JUDY: Sono una moglie intelligente e premurosa! Tu conosci George, è fissato di non poter dormire senza sonnifero, crede che questo sia Seconal e invece è zucchero.

WENDY: E funziona?

JUDY: Funziona da 5 anni! Figurati che quando ne prende due si addormenta due volte più in fretta. *(Ridono)*.

WENDY: Dovresti scriverlo sul bollettino medico.

JUDY: No, mi rovinerei da sola.

WENDY: Perché?

JUDY: George lo legge tutte le settimane, non ne perde uno!

WENDY: Oh, no!

JUDY: *(Ritappa il flacone, ripone farina e zucchero)* Ecco, ora possiamo andare. Tesoro io esco... *(Nessuna risposta)* George ha un nuovo dolore al petto, credo che sia di sopra ad ascoltarlo attentamente... meglio lasciarlo in pace...⁴

(Escono le due donne. Dopo che se ne sono andate si sente suonare il campanello, George che nel frattempo si è vestito va ad aprire mangiando noccioline. Alla porta c'è Arnold, il suo migliore amico in tenuta sportiva).

ARNOLD: *(Entra arzillo e felice come una Pasqua)* Rita, sta volando da sua madre, i bambini sono al campeggio e io sono solo... per poco spero... ma che stai facendo? Sbaglio o stai mangiando delle noccioline?

GEORGE: Mangio...

ARNOLD: Noccioline? George Kimble e il colesterolo! Che c'è George, ti vedo un po' giù.

GEORGE: Arnold, posso avere fiducia in te?

ARNOLD: Certo George...

GEORGE: Bene. Ho appena avuto una notizia piuttosto tragica. Tu devi promettermi di tenerla segreta. Non voglio che il vicinato venga a saperlo.

ARNOLD: *(Allarmatissimo)* Non sarà qualcosa che farà diminuire il valore degli immobili?

GEORGE: No, io direi di no...

⁴ Questa scena tra Judy e Wendy può essere eliminata.

ARNOLD: Meno male. Allora cosa c'è?
GEORGE: Sai quel doloretto al petto di cui mi lamentavo spesso?
ARNOLD: La tua gastrite cronica...
GEORGE: Beh non si tratta della gastrite...
ARNOLD: No?
GEORGE: Cala il sipario, Arnold.
ARNOLD: Il sipario? Ma come sarebbe a dire il sipario?
GEORGE: È appena stato qui il dottore. Mi ha dato soltanto poche settimane di vita.
ARNOLD: Andiamo, ma come!
GEORGE: Sssst!
ARNOLD: Non posso crederci!
GEORGE: È vero: il motore perde i colpi...
ARNOLD: Porca vacca! Oh George! ...io... io non so che cosa dire! Ma così all'improvviso. Io George credo di aver bisogno di bere.
GEORGE: Berrò anche io qualche cosa con te. Un Martini?
ARNOLD: Doppio. George... come farai a dirlo a Judy?
GEORGE: Non glielo dirò mai.
ARNOLD: No?
GEORGE: No, non potrei... cadrebbe a pezzi, non potrei mai lo capisci? Svenimenti, pianti, tu la conosci...
ARNOLD: Sì, mi ricordo come si ridusse quando vi morì il cane. Non voglio dire che ci sarebbe confronto George... questo sarebbe molto peggio. George, se posso fare qualcosa... qualunque cosa, in tutti i sensi, non solo come tuo avvocato, ma anche come amico.
GEORGE: Beh sì, qualcuno dovrà occuparsi dei particolari del funerale... vuoi farlo tu?
ARNOLD: Certo con piacere.

(Si sente armeggiare alla porta, entra Judy con la spesa).

JUDY: Ehi sono a casa...
ARNOLD: (Si alza barcollando).

JUDY: Ciao caro...
GEORGE: *(Con pathos)* Judy... *(La bacia con trasporto)* Come sono felice di vederti...
JUDY: *(Stupita)* Anche io lo sono...
GEORGE: Come vanno le cose?
JUDY: Va tutto benissimo, caro.
GEORGE: Sono molto contento, molto contento.
JUDY: *(Piano accorgendosi che Arnold continua a bere come una spugna)* Arnold mi sembra un po'...
ARNOLD: (Tra il brillo e lo scosso) Ciao Judy...
JUDY: Ciao Arnold, è partita Rita?
ARNOLD: Come un razzo. *(Le si avvicina e l'abbraccia con trasporto)* Come va cara?
JUDY: Ma cosa hai preso? Le vitamine di George?
ARNOLD: *(Solenne)* Judy, voglio che tu sappia che puoi sempre contare su di me.
JUDY: *(Perplessa)* Grazie, Arnold.
GEORGE: Sarà meglio che accompagni Arnold a casa.
JUDY: Credo anch'io...
ARNOLD: Judy hai sposato un uomo veramente nobile, che pensa agli altri anche in momenti simili...
JUDY: Come sarebbe a dire in momenti simili?
GEORGE: In momenti in cui uno si riduce a non poter guidare.
JUDY: Ah sì, hai degli amici nobilissimi, Arnold. Vado a preparare il pranzo. *(Judy intanto comincia ad armeggiare con la spesa)*
ARNOLD: *(Piano a George)* Sei stato bravissimo. Judy...
JUDY: ...mh...
ARNOLD: Judy, vorrei dirti che io abito accanto a voi...
JUDY: Giusto...
GEORGE: Arnold!
ARNOLD: Se tu avessi bisogno di qualsiasi cosa, di notte o di giorno, tu chiamami, io sto qui accanto.
JUDY: Grazie mille Arnold... senti, visto che Rita non c'è perché non ti fermi a mangiare con noi? Si pranza fra mezz'ora.

ARNOLD: Ma sì, vado a cambiarmi e arrivo subito.

(Barcollando Arnold esce e George lo accompagna poi torna indietro).

JUDY: È proprio sbronzo! Che cosa festeggiavate? *(Ricordandosi improvvisamente di qualcosa)* Oh tesoro, guarda un po' *(Estrae dalla borsetta un assegno)* quello della stazione di servizio mi ha restituito questo assegno, dice che è sbagliato e che devo farne un altro. Ecco lui duce che il conto era 45 e 48 e non so come io ho scritto 78 e 70...

GEORGE: No, la cifra che hai scritto non vuol dire 78 dollari e 70, 7870 è il numero di targa della macchina!

JUDY: Oh, che divertente!

GEORGE: Judy... per favore...

JUDY: Su via...

GEORGE: Vorrei parlarti. Ti piacerebbe andare a una scuola serale?

JUDY: Dove?

GEORGE: A una scuola serale.

JUDY: A una scuola serale?

GEORGE: Sì, un paio di volte alla settimana, per imparare un po' di economia, di contabilità, di ragioneria...

JUDY: Oh George, ma perché?

GEORGE: Ma perché queste sono le piccole cose che servono per mantenersi a galla. Per esempio che cosa significa ammortizzamento ipotecario?

JUDY: Non ne ho idea e non me ne importa niente.

GEORGE: E invece dovrebbe importartene.

JUDY: Ma di queste cose te ne occupi tu.

GEORGE: Ma è importante che anche tu conosca queste cose...

JUDY: Ma che senso c'è a sapere tutti e due le stesse cose? Vuoi lasciarmi preparare il pranzo?

GEORGE: Quanto cosa un etto di prosciutto al giorno d'oggi?

JUDY: Non lo so, non ne compro mai un etto.

GEORGE: E quanto ne compri?

JUDY: Due etti.

GEORGE: Quanto costano due etti?

JUDY: George, se non so quanto costa un etto come faccio a sapere quanto ne costano due?

GEORGE: E allora come fai a sapere che non ti imbrogliano se non sai quanto costa la roba?

JUDY: Tesoro si può sapere perché ti impensierisce tanto il prezzo del prosciutto?

GEORGE: Non mi impensierisce affatto il prezzo del prosciutto, è solo una questione di principio. *(Pausa).*

JUDY: George, non avrai mica perso il posto?

GEORGE: No, non ho perso il posto, avrò quel posto finché campo.

JUDY: E allora tira a campare.

(Campanello).

GEORGE: Dev'essere Arnold, vado io.

JUDY: Ecco bravo, discuti con lui di questi problemi... *(Esce).*

GEORGE: Accomodati Arnold.

ARNOLD: *(Ciondola dentro)* Sono sconvolto, George.

GEORGE: E io in ansia per Judy... ah sì, gli indù l'hanno pensata giusta, quando il marito muore la moglie se ne va con lui, si butta nel rogo funebre e finiscono tutti i problemi.

ARNOLD: Senti George... ci ho pensato sopra e ho già deciso, quindi non dirmi di no. Anzi lo considero un privilegio.

GEORGE: Che cosa?

ARNOLD: Voglio recitare io il tuo elogio funebre.

GEORGE: Volentieri.

ARNOLD: E sta tranquillo amico, ti darò un addio che te lo ricorderai per un pezzo.

GEORGE: Non lo metto in dubbio... vorrei poterci essere anche io a sentirti.

ARNOLD: Ti farò dare un'occhiata prima che tu te ne vada...

GEORGE: Sai una cosa? Judy non se la caverà da sola.

ARNOLD: Oh no, non la prendere in questo modo. Non è così tragico, Judy è giovane e ancora attraente, probabilmente riuscirà a sposarsi di nuovo e... oh scusami, non dovrei dire certe cose visto che non te ne sei ancora andato...

GEORGE: Lascia stare. Certo la possibilità esiste, Judy potrebbe risposarsi. Ma se sposa l'uomo sbagliato come la povera Janet Hart?

ARNOLD: Chi?

GEORGE: Janet Hart. Non te la ricordi?

ARNOLD: Sì.

GEORGE: Beh, dopo la morte di Bill Jenet si sentiva molto sola e si mise col primo arrivato. Una settimana dopo il funerale scappò con un batterista malese disoccupato.

ARNOLD: Un batterista disoccupato?

GEORGE: Già, che le mangiò tutto.

ARNOLD: *(In un crescendo d'apprensione)* E questo potrebbe accadere anche a Judy?

GEORGE: E chi lo sa? Anche lei potrebbe mettersi col primo che capita...

ARNOLD: Porca vacca!

GEORGE: *(Risoluto)* Arnold non c'è altra scelta: Judy deve sposarsi di nuovo ma deve trovare l'uomo adatto. Io devo trovarle un altro marito.

ARNOLD: Un altro marito? E chi George?

GEORGE: Non lo so. Le troverò qualcuno...

ARNOLD: *(Impotente)* Io ho già moglie George...

GEORGE: Non tu! I boschi sono pieni di buoni partiti.

ARNOLD: Vorrei rendermi utile, amico... sai credo che Rita conservi ancora da qualche parte la sua agendina coi numeri telefonici, una cosa che tengono le ragazze prima di sposarsi... lei crede

che io non sappia dove nasconde quelle cose ma si sbaglia... comunque devi credermi, George, non farei mai una cosa simile se non fosse per dare una mano ad un amico.

BUIO.

(Il giorno dopo. George è in casa da solo in attesa dell'imprendario delle pompe funebri. Suonano il campanello, George apre ed entra un uomo/donna - Hacking - piuttosto eccentrico/a).

HAKKING: Il signor Kimble?

GEORGE: Sì, sono io sì accomodi.

HAKKING: Ha chiamato per un luogo di riposo, vero?

GEORGE: Sì...

HAKKING: Scusi il ritardo ma ho avuto una mattinata occupatissima, lei conosce i coniugi Harper?

GEORGE: No, non mi pare...

HAKKING: Beh in famiglia sono in 8... una per ciascuno... è stato un piacere servirli... non capitano spesso famiglie così numerose.

GEORGE: Capisco il suo punto di vista...

HAKKING: Mi dica signor Kimble, lei conosce già il nostro "Green Hill"?

GEORGE: Come?

HAKKING: Ha già qualche parente che risiede da noi?

GEORGE: No, non ancora.

HAKKING: Allora avrò visto la nostra campagna pubblicitaria.

GEORGE: No, dev'esserme sfuggita.

HAKKING: Credo di averne qualche copia... *(Aprè la sua ventiquattrore ed estrae dei volantini⁵)* ...ecco qui... è una meraviglia, guardi.

GEORGE: Sì... molto attraente...

⁵ Hacking potrebbe avere nella sua valigetta un mucchio di roba: cartine, depliant, miniloculi...

HAKKING: Vede noi suggeriamo che tutta la famiglia venga a trovarci in comitiva e scelga il luogo in cui riposare per l'eternità. I ragazzi ne sono entusiasti e si divertono un mondo.

GEORGE: Lo credo...

HAKKING: Ora se ci fa caso tutti i monumenti di "Green Hill" sono esattamente della stessa altezza: 1,20 m e questo, come vede, dà una magnifica sensazione di uniformità.

GEORGE: Una specie di comunismo dell'aldilà.

HAKKING: *(Ridendo)* Questa è grande! Questa me la segno! *(Annotando)* Il co-mu-mi-smo del...

GEORGE: Per favore vogliamo andare avanti?

HAKKING: Sì subito. Ecco il modulo delle ordinazioni, allora quanti siete in famiglia signor Kimble?

GEORGE: Solo io e mia moglie.

HAKKING: *(Deluso)* Ah... beh non importa. Non c'è in vista qualche nuovo arrivo per caso?

GEORGE: ...ecco potrebbe capitare un altro uomo più in là.

HAKKING: Scusi come dice?

GEORGE: Devo farle una domanda: per caso se il marito dovesse morire per primo e se dopo la moglie si risposasse... e se poi morisse la moglie e venisse sepolta accanto al primo marito... beh quando muore anche il secondo marito viene sepolto accanto agli altri due? Vengono tutti sepolti insieme?

HAKKING: Sì può capitare...

GEORGE: Beh allora tre posti, meglio essere lungimiranti.

HAKKING: Benissimo. Prenotazione per tre.

GEORGE: E quanto mi costa?

HAKKING: 1.000 dollari.

GEORGE: Cosa? 1.000 dollari?

HAKKING: Manutenzione compresa per un anno. Non è regalato?

GEORGE: ...sì... va bene un assegno al portatore?

HAKKING: Come preferisce...

GEORGE: Vorrei però che mia moglie non ne sapesse nulla.

HAKKING: Ah... vuol farle una sorpresa! Oh, le farà proprio una bella sorpresa! Sì, sì è un pensiero tanto carino, trovo. Ora le faccio vedere *(Aprè una cartina)* Regga un attimo *(Gli dà un lembo del foglio)*. Questa è la sua zona, le assegno i loculi K1, K2 e K3 Collina del Tramonto, vicino al bivio della Trinità. È fortunato sa? È proprio un ottimo terreno, asciutto e con un bellissimo panorama.

GEORGE: Sì, mi sembra buono...

HAKKING: È un incanto.

GEORGE: E quando sarà pronto?

HAKKING: Li teniamo sempre in condizioni perfette. Quando lei è disposto, noi siamo pronti.

GEORGE: Ora sono più tranquillo. Bene, grazie signor Hacking.

HAKKING: Beh ci sarebbe un'altra cosetta signor Kimble... mi sento di doverla avvertire... non è una cosa imminente... però c'è il progetto di far passare un'autostrada proprio in mezzo al nostro "Green Hill".

GEORGE: Un'autostrada?

HAKKING: Beh non prima dell' '80, comunque. E non è nemmeno certo. Comunque nel caso l'eventualità si presentasse noi ci occuperemo di tutto e a nostre spese.

GEORGE: Come sarebbe a dire?

HAKKING: Beh o la trasferiremo in un altro luogo o la sposteremo ad un livello più profondo.

GEORGE: Ah capisco. Beh quello che farà la maggioranza andrà bene anche per me.

HAKKING: Molto ben detto. Le farò avere il contratto fra un giorno o due.

GEORGE: A lei piace veramente il suo lavoro, non è così?

HAKKING: Ma certo, non vorrei fare nient'altro. Io amo il mio prossimo.

GEORGE: Arrivederci.

HAKKING: Ah, signor Kimble... ecco i suoi buoni premio. E dia retta a me, porti sua moglie qualche domenica a "Green Hill", ora è tutta un bocciolo.

GEORGE: Terrò presente il suo invito, grazie. (*Accompagna Hacking alla porta*) Arrivederci signor Hacking...

HAKKING: Arrivederci a lei signor Kimble.

(*Esce Hacking e immediatamente dopo entra Judy*).

JUDY: Chi era caro?

GEORGE: Un venditore ambulante...

JUDY: Tu che apri ad un piazzista... non ci posso credere.

GEORGE: Già...

JUDY: Ma come non sei ancora pronto? Non ti ricordi che oggi giochiamo a tennis con Lisa e suo marito?

GEORGE: Scusami tanto, tesoro ma non mi sento proprio di fare sforzi.

JUDY: Ralph non ha detto che non puoi giocare.

GEORGE: So io quello che mi sento...

JUDY: Beh io non perderò una partita a tennis per...

GEORGE: Sì, sì vai, magari troverai qualcuno migliore di me per giocare... qualcuno più sano, più atletico...

JUDY: (*Arrabbiata*) Credo che farò come dici! Addio.

(*Judy esce incrociando Arnold*).

JUDY: Bravo Arnold, vieni al capezzale del tuo amico George Kimble che per un prurito al petto non può nemmeno far due tiri a tennis.

ARNOLD: George... George... povero George che deve sopportare anche le ingiurie...

GEORGE: Arnold l'ho fatto.

ARNOLD: Eh?

GEORGE: Ho comprato un posto al cimitero.

ARNOLD: Bene, bravo, fa scaramanzia. Oh mi spiace... io non mi sento molto in forma oggi.

GEORGE: Ora mi è rimasto solo un problema da risolvere poi smetterò di agitarmi e mi metterò a letto ad aspettare.

ARNOLD: Che problema?

GEORGE: Un marito per Judy.

ARNOLD: Già, quasi dimenticavo, ho qui l'agendina segreta di Rita... sinceramente non credevo che conoscesse tanti uomini da ragazza...

GEORGE: Fammi dare un'occhiata (*Sfoggia l'agendina*).

ARNOLD: Che ne dici di Adam Alcott?

GEORGE: No, è uno spiantato.

ARNOLD: E poi non l'ho mai potuto soffrire.

GEORGE: Voglio offrire a Judy un uomo che possa darle tutto quello che io facendo debiti le ho procurato.

ARNOLD: E allora che ne dici di Paul Berndon?

GEORGE: È abbastanza attraente e vedo che Rita gli ha messo quattro stellette mentre tu non ne hai nemmeno una... credo che sia significativo questo Arnold.

ARNOLD: Rita non ha mai capito un accidenti di uomini...

GEORGE: Non farti sentirlo dire. Non so per Paul... non mi convince... l'hanno scorso è uscito con troppe donne, non vorrei che gli rimanesse questa strana abitudine.

ARNOLD: Ci sarebbe anche Larry Bowles, lo conosci? È un buon partito...

GEORGE: Tre stellette. Tre stellette ti sembra un buon partito?

ARNOLD: Devi tener presente George che uno come te non lo troveremo mai, rassegnati.

GEORGE: E poi correva voce che giocasse d'azzardo...

ARNOLD: Cancellalo quel miserabile!

GEORGE: Ci sono altri uomini a quattro stelle?

ARNOLD: Sì, Frank Harmon e Robert North... due specie di Rambo tutti muscoli e niente cervello. Come avranno fatto a meritare quattro stellette, proprio non lo so...

GEORGE: Questa lista non va... dobbiamo procurarcene una più aggiornata... il tempo stringe e io sono convinto che da qualche parte esista l'uomo adatto a mia moglie.

(Suona la soneria dell'orologio. George si alza).

ARNOLD: Ma che fai?

GEORGE: Prendo la pillola.

ARNOLD: Non trovi inutile prendere le pillole? ...Oh scusami, scusami, George scusami...

GEORGE: Non devi scusarti, Arnold...

(In quel momento entra Judy sorretta in braccio da un fusto muscoloso e prestante: è Bert, il suo ex fidanzato col quale ha appena avuto un tamponamento fuori del vialetto di casa. George e Arnold guardano esterrefatti la strana coppia che è entrata: Judy è tutta spettinata).

BERT: Calma... calma bella signora... non è successo niente. Certo che ha fatto un bel volo dalla sua bicicletta.

JUDY: Non avrei fatto nessun volo se lei non mi avesse tagliato la strada.

BERT: Certo, certo... ma speravo che lei guardasse anche a sinistra prima di attraversare...

GEORGE: *(Ad Arnold)* Ecco vedi? Non posso lasciarla sola... non posso.

JUDY: Grazie. Grazie, ma mi lasci ora, mi metta giù!

BERT: *(La mette giù, la guarda in faccia e poi esclama)* Perbacco Judy! Judy Shallum. Ma come, non mi riconosci?

JUDY: *(Riconoscendolo)* Bert! Bert Pawell.

BERT: Judy Shallum! Per la miseria stai benissimo, bella come sempre.

JUDY: Oh no, sono orribile, guarda i miei vestiti e i miei capelli!

BERT: Chi l'avrebbe mai detto, Judy Shallum!

ARNOLD: *(Scimmiottando l'entusiasmo e lo stupore di Bert)* Oh George, Geroge Kimble!

GEROGE: *(Seccato)* Sarà meglio che leviamo le tende di qui, forse disturbiamo.

JUDY: Oh Bert voglio presentarti mio marito George e il nostro vicino e amico Arnold Nesh... ragazzi voglio presentarvi Bert Pawell il mio vecchio...

BERT: *(Finendo per lei)* ...fidanzato. *(Bert tende la mano a George credendo che sia Arnold)* Arnold...

GEORGE: *(Correggendolo con risentimento)* George!

BERT: Oh scusa, credevo che tu fossi il vicino e caro amico.

GEORGE: Io non sono il caro amico, sono il marito. Per il momento, almeno.

BERT: Così te la sei sposata tu la piccola Judy Shallum.

GEORGE: Già, hai visto?

BERT: Oh senza offesa! Il fatto è che la nostra Judy era sempre la reginetta del collegio e credevo che avrebbe finito per sposare qualcuno come Cary Grant.

JUDY: *(Orgogliosa del complimento)* Oh che dici...!

GEORGE: No, poi s'è accontentata di me.

BERT: Beh credo che abbia scelto bene.

GEORGE: Anch'io.

ARNOLD: *(Come se si schierasse dalla parte di George)* E anch'io!

BERT: *(Prendendo le due mani di Judy)* La piccola Judy Shallum.

GEORGE: Se non ti dispiace adesso si chiama Kimble perché è sposata e quello è il mio nome.

BERT: È un nome che ti sta alla perfezione, non lo cambiare.

JUDY: Sdiamoci, avanti. *(Si siedono. Bert accanto a Judy come se formassero una coppia e Arnold e George vicini come se ne formassero un'altra)* Dimmi Bert, che di fai qui?

BERT: Sono appena arrivato da Phoenix per combinare qualche imbroglio.

JUDY: Imbroglio? Come sarebbe a dire? Di che ti occupi?

BERT: Petrolio.

JUDY: Petrolio? Non è meraviglioso?
BERT: È meraviglioso anche dal punto di vista delle tasse. Il governo ti permette di intascare il 27,5% senza pagarci le tasse.
JUDY: Davvero?
BERT: Sul serio, tutti quelli che si lamentano perché non hanno abbastanza denaro dovrebbero buttarsi nel petrolio.
GEORGE: Davvero risolverebbe il problema della povertà.
BERT: A proposito George, tu di che cosa ti occupi?
GEORGE: Sono con la Connor Electric Corporation.
BERT: E quanto hai, il 51%?
GEORGE: No, ho lo stipendio alla fine del mese.
JUDY: Beh si tratta di una piccola società ma è molto importante; loro producono un piccolo transistor, un affarino piccolo così... (*Mostra con le mani*).
GEORGE: No, di meno...
JUDY: Beh comunque come disse una volta George in un discorso: senza quel transistor una città come Pitsburg rimarrebbe al buio.
BERT: Per quel che ho visto di Pitsburg io la preferirei al buio. (*Lui e Judy ridono*).
GEORGE: Dimmi Bert, tua moglie è venuta con te?
BERT: Io non sono sposato.
JUDY: Come? Io non ti credo.
BERT: Davvero!
JUDY: Ma come hai fatto a scamparla?
BERT: Beh se proprio vuoi saperlo è un po' colpa tua... lo sai passerotta?
JUDY: Mia?
ARNOLD: ...George...
BERT: Dopo che tu mi hai piantato mica potevo accontentarmi di una qualunque...
ARNOLD: Scusate devo incipriarmi il naso.
BERT: Prego.
ARNOLD: Anche il tuo naso ha bisogno di un po' di cipria.

GEORGE: (*Ipnotizzato da ciò che sta sentendo da Bert risponde meccanicamente alla richiesta di Arnold come se volesse essere lasciato in pace*) Sì... Sì...

ARNOLD: George!

GEORGE: (*Rassegnato si alza*) Torno subito. (*A Judy*) Perché non ci servi qualcosa da mangiare *PASSEROTTA*? Per me un'insalata mista: olio, aceto e petrolio!!

(*Un occhio di bue illumina George ed Arnold che si sono spostati in proscenio durante questo dialogo mentre sul palco le luci si spengono e Judy e Bert restano in ombra*).

ARNOLD: (*Galvanizzato da una favolosa idea*) George! George!! Le preoccupazioni sono finite! Abbiamo trovato un uomo per Judy!

GEORGE: Chi?

ARNOLD: Come chi? Bert! Bert Pawell!

GEORGE: Ma sei matto? Ti pare che potrebbe sposarsi con quel cafone ripulito? Preferisco continuare a vivere!

ARNOLD: Ma Judy non lo considera affatto un cafone. Ed è pieno di soldi.

GEORGE: Non è l'unico ad essere pieno di soldi.

ARNOLD: Ma George pensa: quanto tempo ti resta per cercarne un altro? e poi se anche ne trovassi uno che ti piacesse chi ti dice che andrebbe bene anche a Judy?

GEORGE: Non andrebbe bene a Judy? Ma vuoi scherzare?

ARNOLD: (*Grave*) Niente è impossibile, credimi George. Due ragazze mi hanno rifiutato prima che Rita mi dicesse di sì. Una di loro arrivò a ridermi in faccia...

GEORGE: Beh... (*Si volta a guardare Bert*) Se questo la renderà felice ci sto.

(*George e Arnold tornano a sedere. Si riaccendono le luci e si spegne l'occhio di bue*).

BERT: Ben tornato George...

GOERGE: *(Cambiando radicalmente atteggiamento verso Bert: ora è simpatico e affettuoso)* Sono io contento di essere tornato Bert... vecchio mio... 'sta sera diamo una festa qui, perché non vieni anche tu? Ci farebbe piacere averti come ospite.

BERT: Sei davvero gentile George, davvero gentile. *(A Judy)* Vado a cambiarmi allora. A dopo.

JUDY: *(Lo accompagna alla porta)* Sono proprio contenta di averti incontrato.

BERT: Anch'io ma potevi farti male, sai? Devi stare attenta quando attraversi la strada...

BERT: *(Dopo una pausa)* Quanti anni sono passati?

JUDY: Un'eternità...

(Bert esce).

BUIO.

(Si riapre la scena. Il soggiorno è vuoto poi arriva George in abito da sera col farfallino a penzolini).

GEORGE: Sei pronta cara?

JUDY: *(Da fuori)* Sì... *(Esce in abito lungo).*

GEORGE: Sei deliziosa. Ah che magnifica giornata... Mi hanno detto che Bert gioca a tennis divinamente e che è un campione al golf. Ogni mazzata 200 metri. Per non parlare del bridge, pare che non ci sia nulla che quell'uomo non sappia fare. Scommetto che ti divertiresti un mondo a far coppia con lui nel bridge. Io sono sempre stato scarso rispetto a te. E poi che uomo simpatico, giuro non conosco nessuno più simpatico di lui...

JUDY: E sai tutte queste cose avendolo visto oggi per la prima volta?

GEORGE: La sua fama lo precede. Ho sentito parlare di lui da un mucchio di persone. È un uomo importante e il suo lavoro lo ha reso

celebre ovunque... pare che abbia un fiuto da segugio per gli affari...

JUDY: Può darsi...

GEORGE: Come sarebbe "Può darsi"? Perché ora parli di lui con tanta sufficienza? Mi sembravi molto contenta di averlo rivisto.

JUDY: Ma certo che ne sono stata contenta. È stata una vera sorpresa.

GEORGE: Ma va là che non gli toglievi gli occhi di dosso!

JUDY: Lo credo, è stato con noi tutto il pomeriggio! Ma sei stato tu ad invitarlo al party... Avresti addirittura insistito! Non è così?

GEORGE: Mh... mh...

JUDY: Ma cosa ti ha preso? Normalmente quando senti parlare di un altro uomo diventi verde dalla gelosia.

GEORGE: Io? Io non sono affatto geloso.

JUDY: Ah no? Non ti ricordi l'ultima festa dai Bringol? Quando Henry mi aiutò a togliermi il cappotto eri violetto.

GEORGE: A toglierti il cappotto? Sembrava che ti sbucciaste.

JUDY: *(Ridendo)* Vedi che eri geloso?

GEORGE: certo che ero geloso! E tu non ti arrabbieresti se non lo fossi?
(La abbraccia).

JUDY: Mi sgualcisci il vestito.

GEORGE: *(La bacia).*

JUDY: *(Ride)* Oh George... smettila... mi toccherà ritoccarci il trucco...

GEORGE: Potrei venire con te...

JUDY: Oh smettila! Fra un po' arriveranno gli ospiti.

(Suona il campanello).

JUDY: Va ad aprire caro mentre io controllo i drinks.

(George va ad aprire, è Arnold).

ARNOLD: *(Entrando)* George! George!

GEORGE: Eccomi.

ARNOLD: (*È ubriaco*) George devi aiutarmi, non sono in grado di combattere con questo arnese (*mostra una cravatta o una fascia da mettere in vita*).

GEORGE: Vieni, voglio farti sentire una cosa (*estrae dalla tasca un miniregistratore o un registratore normale da un cassetto⁶ e fa partire un nastro. I due si siedono sul divano e dopo poco dal registratore esce un messaggio registrato con la voce di George*).

REGISTRATORE: *Mia cara Judy, quando tu ascolterai questo nastro io sarò morto...*

ARNOLD: Oh...

REGISTRATORE: *...la mia ipocondria mi si porta via... ah... perdona la battuta ma fino all'ultimo ho conservato il mio humour, come vedi. Perdonami, voglio dirti quanto ti amo e quanta felicità tu mi abbia dato durante il nostro matrimonio; quando ho scoperto di dover morire mi sono preoccupato soprattutto di te e del tuo futuro, è per questo motivo che ho pensato che dovresti risposarti di nuovo e che Bert sarebbe un marito ideale. Tu non devi sentirti minimamente in colpa nello sposare Bert dopo il periodo di tempo che le tue amiche del club vorranno considerare sufficiente. E ora, mia cara, voglio concludere con i miei migliori auguri per la tua felicità. Il tuo devoto marito, il defunto, George Kimble.*

ARNOLD: Ah è bellissimo... bellissimo... (*Piange poi beve*).

GEORGE: Ehi Arnold vacci piano, in questi ultimi giorni sei stato un po' troppo attaccato a quella bottiglia.

ARNOLD: (*Parlando ad alta voce*) Sì, e ho intenzione di rimanerci attaccato. Tu non ne hai bisogno ma se io non mi tengo su cado a pezzi.

GEORGE: Smettila di gridare, Judy ti potrebbe sentire.

ARNOLD: Sì scusa, George mi aiuti ora?

GEORGE: Sì certo.

ARNOLD: George voglio dirti quanto sono fiero di te e delle cose meravigliose che stai facendo per Judy. Sei così altruista, così nobile...

GEORGE: Grazie...

ARNOLD: ...sino al punto di incoraggiare tua moglie con un altro uomo... George... non ti disturba l'idea che Judy possa sposare un altro uomo? Insomma...

GEORGE: (*Facendogli capire di aver capito ammiccando*) Vuoi dire...

ARNOLD: Già.

GEORGE: No Arnold. Non lo farebbe mai con un altro uomo. Ora avrà solo bisogno di un amico, qualcuno che le stia accanto e che l'aiuti a percorrere l'ultimo tratto del viale.

ARNOLD: È una bellissima immagine. Sentirò molto la tua mancanza.

GEORGE: Lo so che la sentirai (*George si siede accanto ad Arnold e Arnold lo abbraccia*) sai una cosa amico? La fine imminente sembra che abbia acutizzato tutti i miei sensi... vedi quell'albero Arnold? (*Gli mostra l'albero che si vede dalla finestra*).

ARNOLD: (*Strabuzzando gli occhi*) ...non troppo bene...

GEORGE: È bellissimo. Ha una tale forza... è magnifico. E questo tavolo... è così piacevole posarci sopra la mano, è così liscio, fresco... beh tutte queste magnifiche sensazioni arrivano troppo tardi. Perché non ne ho goduto ogni giorno della mia vita? (*Esortandolo*) Ma tu, tu hai ancora tutta la vita davanti a te (*Arnold si è assopito*). Arnold! Arnold svegliati! Sentiti vivo! Apprezza la bellezza che ti circonda! Non lo capisci quello che ti dico?

ARNOLD: Sì certo... tutte le volte che posso accarezzero il tavolo. (*Lo accarezza*) Oh però, com'è liscio!

(*Arriva Judy dalla cucina e dà il braccio a Bert*).

JUDY: Guardate un po' che ho trovato in veranda...

⁶ d. Registratore.

ARNOLD: Ciao Bert.

GEORGE: Bert...

ARNOLD: Bert hai mai sentito quanto è liscio questo tavolo?

(Parte una musica e mentre non si odono più i dialoghi la stanza si riempie di invitati. Alcuni bevono, altri si riuniscono a gruppi a chiacchierare. Judy se ne sta con Bert, George se ne sta in disparte e Arnold beve. Quando la musica si ferma Judy raggiunge George).

JUDY: Lo sai che mi hai ignorato per tutta la serata? Che ti ha preso?
Non ti senti bene?

GEORGE: Io sto benissimo.

JUDY: E allora? Perché non balli un po' con me?

GEORGE: Eh... ecco io mi sento bene ma non è quello che generalmente si chiama sentirsi bene. Perché non chiedi a Bert di farti ballare?

JUDY: Ha ballato con Bert anche prima.

GEORGE: Mi pare che Bert sia un ottimo ballerino.

JUDY: Cosa ne sai tu? Hai mai ballato con lui?

GEORGE: Avrei scommesso che balla bene. Del resto lui fa tutto così bene.

(Judy indignata si alza e torna a ballare. Entra Steven con una donna: la neo divorziata).

STEVEN: (Vedendo George va verso di lui) George.

GEORGE: Ah ciao...

STEVEN: Linda ho il piacere di presentarti il mio amico George Kimble George, Linda Bullard.

GEORGE: Piacere...

LINDA: Salve, sono lieta di conoscerla. Credo di aver visto sua moglie una volta al supermercato.

GEORGE: Sì, deve avermelo detto.

LINDA: Volete scusarmi un istante? Dovrei chiamare a casa per parlare con la beby sitter...

GEORGE: L'accompagno.

STEVEN: Ti prendo qualcosa da bere cara.

(Steven va a versare qualcosa per Linda e per sé. George accompagna Linda alla porta della camera da letto e lei entra per telefonare. Dopo poco lo raggiunge Steven).

STEVEN: Allora non mi chiedi come vanno le cose?

GEORGE: E va bene: come vanno...

STEVEN: Le cose? Ok! Via libera. Sta notte... beh se conosci qualche altra donna sola fammelo sapere. Al ballo del sabato si rimedia sempre un divorzio o due. Non hai per caso invitato anche Lola Darling? Vado a salutare Judy...

(George allarmato entra in camera da letto per mettere in guardia Linda).

ARNOLD: *(Ubriaco si siede accanto ad una donna e comincia a straparlare)* Lorna tu apprezzi la vita che hai intorno? Io no. Lo guardi mai un albero, Lorna? Lo guardi mai davvero un albero?! È magnifico, sai? Lo carezzi? Lo carezzi mai un tavolo? Svegliati, svegliati! Vivi la tua vita! *(S'accascia sul divano tronco mentre con una mano accarezza il tavolo. Lorna esterrefatta se ne va).*

(Intanto George lo raggiunge uscendo dalla stanza e Arnold gli getta le braccia al collo).

ARNOLD: Ah George, George, ti voglio bene!

GEORGE: *(Schifato)* Una donna così graziosa, quasi come Judy.

ARNOLD: Chi George?

GEORGE: Cadere nella trappola di quel mandrillo da strapazzo.

ARNOLD: Che ore sono George?

GEORGE: Sono deciso a fare qualcosa per impedirglielo. Appena finisce quella chiamata...

ARNOLD: Fare che cosa George?

GEORGE: Fare almeno una buona azione prima di andarmene.

ARNOLD: Andare dove, George?

GEORGE: È strano... trovarsi di fronte alla grande avventura sovverte tutti i tuoi valori morali...

ARNOLD: Come George?

GEORGE: Sì voglio proprio farlo.

ARNOLD: Fare cosa?

GEORGE: Ancora non lo so. Ma mi verrà in mente.

(George si alza e va alla camera da letto. Arnold ripiomba nello sconforto e accarezza il tavolo).

ARNOLD: Ma com'è liscio...

(Dopo un istante Linda e George escono dalla camera da letto e poi lui le sussurrerà qualcosa all'orecchio. Sono molto vicini tra di loro e vengono in proskenio e sembra che si bacino).

LINDA: Scusa se sono stata tanto al telefono ma il piccolo non voleva addormentarsi se non ero io a raccontargli il finale della fiaba che gli piace tanto.

GEORGE: Posso parlare con lei un attimo?

LINDA: Ma certo...

GEORGE: Queste parole le ricordano nulla, signora Bullard?

LINDA: Quali?

GEORGE: *(Citando a memoria e scimmiottando Steven)* "...Linda, le prossime settimane saranno piuttosto dure, ti sentirai sola... che ne diresti di bere tranquillamente qualcosa insieme questa sera...?"

LINDA: La prego continui signor Kimble.

GEORGE: *(Leggermente imbarazzato dalla delicatezza dell'argomento le si avvicina all'orecchio cingendola la vita. Linda è livida di rabbia).*

LINDA: Lei... oh lei signor Kimble... non sa quanto le sia grata.

GEORGE: Io... su...

LINDA: No, no davvero lei mi ha impedito di rendermi completamente ridicola. Come potrò ringraziarla?

GEORGE: Lei non deve affatto ringraziarmi.

LINDA: Non la dimenticherò mai per questo.

(Linda per riconoscenza lo bacia sulla guancia e in quell'istante Judy li vede. Linda se ne va e Steven la segue a ruota chiamandola. Judy s'avvicina a suo marito e prima di scappare in camera da letto gli grida:)

JUDY: Questa è la fine del nostro matrimonio, George Kimble!

BUIO.

(Tutti gli ospiti se ne sono andati. George e Judy sono soli. Lei chiusa in camera lui fuori a chiedere perdono).

GEORGE: Judy! Judy, ascolta!

JUDY: Vattene da casa mia.

GEORGE: Ti prego lascia che ti spieghi...

JUDY: Non c'è bisogno di spiegazioni, stavi baciando una donna!
(Esce in vestaglia o in camicia da notte).

GEORGE: Non era una donna, era Linda Bullard!

JUDY: Cosa?!

GEORGE: Sì, vedi, stavo cercando di...

JUDY: Ora capisco perché stanno per divorziare! Vattene!

GEORGE: Judy aspetta...

JUDY: Immagino che lo sappia tutta la città, il lattaio, le mie amiche.
Tutti. Tranne me.

GEORGE: Ma si può sapere di che cosa stai parlando?

JUDY: Adesso torna tutto.

GEORGE: Cosa torna?

JUDY: Tu che cerchi di gettarmi tra le braccia del povero Bert Powell per non sentirti colpevole mentre te la intendi con un'altra donna. Vigliacco!!

GEORGE: Cosa vorresti dire?

JUDY: E poi cercavi di mandarmi alla scuola serale eh? Già, per avere qualche serata libera!

GEORGE: stai facendo un terribile sbaglio!

JUDY: Io ti lascio George Kimble, non passo un'altra notte sotto lo stesso tetto con te! Libertino!

GEORGE: Libertino. A me?

JUDY: Sei un play-boy e un adultero!

GEORGE: Judy devo dirti una cosa.

JUDY: Dammi le tue chiavi. Avanti, levati il suo rossetto dalla faccia...

GEORGE: Judy non avrei voluto dirtelo ma... ma devi sapere la verità. Non voglio che tu pensi che io sono un marito infedele. Mai. Specialmente ora che sono agli sgoccioli della mia vita...

JUDY: *(Per nulla convinta, anzi disgustata)* Oh...

GEORGE: È vero che cercavo di spingerti verso Bert, ma lo facevo per un motivo assolutamente altruistico, sì, perfino nobile, volevo che tu avessi qualcuno.

JUDY: *(Allibita)* Che io avessi qualcuno?

GEORGE: *(Tragico)* ...dopo che me ne sarò andato.

JUDY: Sì, con Linda Bullard. Ah è così? Te ne vai con Linda Bullard. Ho capito.

GEORGE: No, io non me ne vado con nessuna. Ti ricordi che ieri sono andato a vedere il dottor Morris per quel dolore al petto?

JUDY: Vuoi dire la tua gastrite?

GEORGE: Sì, ho mentito. È giunta la mia ora. *(Suona il cicalino dell'orologio)*.

JUDY: È vero George, l'ora di prendere la pillola.

GEORGE: No, Judy, il mio motore sta cominciando a perdere i colpi.

JUDY: Oh George smettila. Ah!

GEORGE: È vero, telefona a Ralph, te lo dirà lui. Forse mi restano solo poche settimane.

JUDY: *(Guardandolo con gli occhi pieni di lacrime gli si getta al collo)*
Oh George... George...

GEORGE: Su non piangere... in fondo è peggio che se avessi un'altra donna...

BUIO.

(Quando si riaccendono le luci è passato un giorno. George è immobilizzato su una sedia a rotelle⁷, tutto imbacuccato in vestaglia e scialli di lana. Suda. Arnold ha appena finito di falciargli il prato ed è più morto che vivo).

GEORGE: Grazie, Arnold.

ARNOLD: *(Vorrebbe dire qualcosa ma riesca a malapena a tirare il fiato)*.

GEORGE: Arnold gira appena la sedia, voglio guardare il mio albero.

ARNOLD: *(Ansando esegue)* Se ti serve qualcosa io sono fuori che finisco di falciarti il prato. Ho già falciato tutto il davanti *(Riesce)*.

JUDY: *(Entrando)* Ciao tesoro come ti senti?

GEORGE: Beh... forse un po' più debole di ieri...

JUDY: Oh...

GEORGE: Credo che questa sedia a rotelle distrugga tutte le mie forze.

JUDY: Ma è per questo che ti ci abbiamo messo, per conservare le tue energie. Ho comprato i biglietti, partiamo domani alle 7, volo 1-

⁷ e. Sedia a rotelle.

17. Quando arriveremo a Rochester troveremo una macchina che ci condurrà direttamente alla clinica Mayo.

GEORGE: Io credo che sia inutile questo viaggio alla clinica.

JUDY: Inutile? Niente è inutile.

GEORGE: E poi costerà tanto.

JUDY: Ma non ha importanza quello che costerà.

GEORGE: Servirà solo ad allungare le cose e io me ne starò aggrappato agli ultimi fili. Oggi come oggi restare con un piede nella fossa è una delle cose più costose.

JUDY: Non m'importa quanto si spenderà. Spenderemo quanto sarà necessario. Arnold, Arnold...

(Arnold rientra).

JUDY: Sei riuscito a rintracciare il dottor Morris?

ARNOLD: No, non c'è nemmeno la sua segreteria telefonica.

JUDY: Vuoi scherzare?

ARNOLD: No.

JUDY: E pensare che ho accusato George di essermi infedele quando invece le sue intenzioni erano così nobili... *(piange)*.

ARNOLD: Hai un uomo veramente eccezionale per marito. Quando hanno fatto George Kimble hanno buttato via lo stampo *(piange anche lui)*.

JUDY: Sono proprio stufa di questo dottor Morris. In un momento come questo se ne va a pescare: bella serietà professionale! Aspetta che mi capiti davanti...

ARNOLD: Sì e magari mentre pesca non dà nemmeno un'occhiata agli alberi che gli stanno intorno.

JUDY: Vieni proviamo a mettere George sul divano.

ARNOLD: Ci penso io. Tu va pure a prendergli la borsa dell'acqua calda.

(Da solo Arnold, faticando come un negro, travasa George dalla sedia a rotelle al divano⁸).

GEORGE: Grazie Arnold, ma potevo fare anche da solo.

ARNOLD: *(Ansimando)* Non parlarne nemmeno, tu non devi affaticarti.

(Arnold stramazza su una poltrona; Judy arriva con la boule dell'acqua calda⁹).

JUDY: Ecco caro è bella calda. Amore stai comodo?

GEORGE: Lo sai Judy? Tu proprio mi sorprendi.

JUDY: Davvero?

GEORGE: Hai sempre avuto tanto bisogno degli altri e invece affronti questa tragedia come una troiana.

ARNOLD: Sì è vero, una troiana... ah che amici meravigliosi siete *(scoppia a piangere ed esce)*.

GEORGE: *(A Judy)* Ah... non hai mai perso la testa...

JUDY: Ma prima non ce n'era bisogno, ti occupavi tu di tutto.

GEORGE: Sai una cosa?

JUDY: Cosa?

GEORGE: Se lo avessi saputo te lo avrei detto subito che stavo per morire.

JUDY: Oh George, dovevi farlo. Promettimi che non mi nasconderai mai più una cosa simile.

GEORGE: 'Sta tranquilla. *(Si abbracciano)*. Abbiamo vissuto ore magnifiche insieme.

JUDY: Sì, magnifiche...

GEORGE: Ti ricordi quel ristorante cinese all'angolo della Grand Avenue?

JUDY: Sì, dove ci conoscemmo.

GEORGE: Dove ci conoscemmo? Fu un abbordaggio!

⁸ f. L'ideale sarebbe un divano letto.

⁹ g. Borsa dell'acqua calda.

JUDY: No... non è vero.

GEORGE: Oh sì... Te ne stavi seduta sola sola senza sapere cosa ordinare... e allora io venni accanto a te e...

JUDY: Sì, tu mi venisti accanto e mi dicesti: "Scusi signorina sto pranzando insieme ai miei due amici e possiamo zuppa di tartarughe e anitra all'arancia, però se ci fosse un quarto potremmo ordinare anche pollo alla cantonese e se lei..."

GEORGE: Visto?

JUDY: *(Convenendo)* Sì, fu decisamente un abbordaggio. *(Ridono e si abbracciano).*

(Qualcuno suona alla porta).

JUDY: Vado io amore mio...

GEORGE: Sarà bene che io mi trascini in bagno, non voglio che nessuno mi veda in questo stato. *(Esce).*

(Judy apre la porta: è il dottor Morris in abbigliamento da pescatore).

RALPH: Ehilà! Ho visto le luci accese e mi sono detto: forse a Judy serve un po' di pesce. *(Mostra le reticella piena di pesci¹⁰).*

JUDY: *(Secca)* No, grazie, Ralph.

RALPH: Ti prego Judy, devi accettarlo per forza: ne ho la macchina piena.

JUDY: Davvero Ralph? Quanto sei gentile! Non è magnifico che tu possa abbandonare tutto per andartene a pesca tutto il giorno?

RALPH: Non capita molto spesso: fortunatamente questo week-end non c'era nulla di urgente che mi trattenesse...

JUDY: Niente di urgente?! È così? E il fatto che tu abbia un paziente in punto di morte non ti sembra abbastanza urgente?

RALPH: Come?

JUDY: Quello che posso dirti è che non sono mai stata tanto delusa da qualcuno in vita mia! E tanto vale che ti dica anche il resto e che te lo dica in faccia: voglio toglierti questo caso.

RALPH: Quale caso?

JUDY: Questo!

RALPH: Io non capisco. Evidentemente sono stato sotto il sole troppo a lungo.

JUDY: Senti il fatto che tu ora non voglia dirmelo è una cosa, ma che tu te ne vada lasciando George mentre lui... Mentre lui sta morendo *(Scoppia a piangere)* oh Ralph...

RALPH: Ho sentito bene? Hai detto che George sta morendo?

JUDY: Oh smettila! Non fare la commedia con me, tanto so già tutto. E lo porto alla clinica Mayo domattina. Addio. *(Judy lo spinge fisicamente verso la porta).*

RALPH: *(Scoppia a ridere).*

JUDY: Oh Ralph ma come puoi ridere in un momento come questo?

RALPH: Ah ne ho conosciuti di maniaci ipocondriaci nella mia carriera ma nessuno è mai arrivato al punto di tuo marito.

JUDY: Ma allora... Vuoi dire che non è vero che...

RALPH: Ho fatto una visita completa a tuo marito due settimane fa...

JUDY: Lo so bene.

RALPH: George Kimble ci seppellirà tutti, a meno che non muoia dalla paura di morire.

JUDY: Vuoi dire che non ha niente?

RALPH: Assolutamente niente. E gliel'ho detto anche venerdì nel mio studio.

JUDY: *(Arrabbiatissima)* Ohhhh! Oh... Come ha potuto fare una cosa simile a me? Perché mi ha detto che stava per morire?

RALPH: Io non lo so. Non sono uno psichiatra. Ma se rinasco mi specializzo in psichiatria! Guadagnano un...

JUDY: Per quale motivo? Perché lo ha fatto?

RALPH: Può darsi che... Non lo so.

¹⁰ h. Reticella e pesci.

JUDY: Perché a me? *(A un tratto le si accende la lampadina)* Ma certo!
Ma certo...

RALPH: Che cosa?

JUDY: Te lo dico io il perché. Perché io sospettavo che avesse una relazione con un'altra donna. Ecco perché. E quando l'ho scoperto ha creduto di poter rimediare con questa ridicola bugia.

RALPH: Il mio consiglio in questi casi è di cercare di rimediare.

JUDY: Dimenticare?

RALPH: Ma a memoria d'uomo nessuno ha mai accettato il consiglio.

JUDY: E io non ho intenzione di essere la prima.

RALPH: Lo prevedevo. Judy non li vuoi questi pesci? Ci puoi mangiare una settimana.

JUDY: Odio il pesce!

RALPH: Beh questa è la volta che mi riprendo l'orticaria...beh addio... ciao.

(Ralph esce lasciando Judy meditante. Improvvisamente la donna realizza un piano e corre in camera sua. Un istante dopo George esce dal bagno).

GEORGE: Cara chi era? ...Cara? Non c'è. *(George si rimette sul divano muovendosi con estrema calma)*. Ah che pace... cara... cara Judy, che donna! Chi lo avrebbe mai detto che una donna tanto fragile ed emotiva superasse con tanta abnegazione e tenacia una simile prova. E io che mi ero preoccupato per lei. Se la caverà la mia Judy, sono certo che se la caverà... che sollievo.

(George si addormenta. In quell'istante appare Judy in una camicia da notte mozza fiato. Ondeggia per la stanza facendo svolazzare i sottilissimi veli¹¹ - ti vedo non ti vedo... Si avvicina a George e s'accorge che sta dormendo quindi gli pianta un sonoro ceffone sul viso che lo fa svegliare di soprassalto).

JUDY: *(Mostrandosi falsamente amorevole lo rassicura e si sdraia accanto a lui)* Oh un incubo... Amore un incubo... non devi avere paura... povero amore mio.

GEORGE: Mi è sembrato... Mi è sembrato come se qualcuno mi schiaffeggiasse.

JUDY: È passato amore, ora ci sono io. *(Con voce seducente e cominciando ad esercitare il suo sex-appeal)* È una notte così calda... ho pensato di mettermi qualcosa di leggero.

GEORGE: Sì anche io ho molto caldo...

JUDY: Oh caro... *(Lo bacia)*.

GEORGE: Non è il profumo che ti ho regalato per il nostro anniversario?

GEORGE: Sì ce l'ho scolpito in mente.

JUDY: Venimmo a casa subito dopo cena. Era una notte proprio come questa. Luna piena. Bevemmo lo champagne nel patio. Peccato che non possiamo farlo anche 'sta notte.

GEORGE: Perché no?

JUDY: Ma tesoro... Nelle tue condizioni... non ne avresti la forza...

GEORGE: Oh al diavolo! In qualche modo le troverò le forze! *(La bacia)*.

JUDY: Bene... credo che ci sia una bottiglia di champagne in frigo. Vado a prenderla...

GEORGE: Ci vado io. *(Si odono squilli di tromba mentre George si alza)*.

JUDY: Tesoro...

GEORGE: Mh?

JUDY: Non c'era anche un po' di musica?

GEORGE: Era il coro degli angeli quello che si sentiva. *(Scivola via atletico e non anchilosato come faceva prima)*.

JUDY: Vigliacco!!!

¹¹ i. Judy si presenta in camicia da notte molto sexy.

(Quando George ricompare con lo champagne¹² Judy lo fa accomodare sulla sedia a rotelle).

GEORGE: *(Mandrillo)* Non mi serve la sedia a rotelle, cara...

JUDY: Ma amore devi conservare le tue forze...

GEORGE: *(Fraintendendo si siede)* Dolce angioletto...

(George continua a cantare non accorgendosi che Judy lo sta portando alla porta e non al letto. Giunti all'uscio di casa Judy lo apre e con una pedata sbatte fuori George sulla sedia e chiude la porta).

GEORGE: *(Bussando forsennatamente)* Judy! Judy fammi entrare! Judy ma che cosa ti prende? Judy?

(Judy intanto ha riempito un secchiello di medicinali e glielo tira fuori dalla finestra).

VOCE DI GEORGE: Fammi entrare.

JUDY: Vuoi smetterla di bussare? Finirai per svegliare i morti.

VOCE DI GEORGE: Insomma Judy vuoi dirmi che cosa c'è?

JUDY: Domandalo a Linda Bullard.

VOCE DI GEORGE: Ma sei impazzita vuoi farmi entrare? Judy fammi entrare. O morirò per un raffreddore.

JUDY: Magari! E cerca di attaccarlo anche a Linda.

(Judy si butta sul letto e piange).

¹² I. Bottiglia di Champagne.

¹³ Si potrebbe, per far capire che tutto questo si sta svolgendo nella stessa sera, cominciare il IV Atto ripetendo le ultime battute del III, come se Arnold sentisse da casa sua che George è stato messo fuori:

VOCE DI GEORGE: *Fammi entrare.*

JUDY: *Vuoi smetterla di bussare? Finirai per svegliare i morti.*

SIPARIO

(Fine III Atto).

ATTO IV

(Appartamento di Arnold. Stessa sera. In casa c'è buio e Arnold è appena andato a dormire. Sente suonare il campanello¹³ quindi accende la luce e va ad aprire - è in vestaglia, pigiama e pantofole - : è il suo amico George tutto sporco di medicinali e con diverse pillole appiccicate alla faccia e tra i capelli).

ARNOLD: Vengo... oh George...

(George ha ancora in mano la bottiglia di champagne).

ARNOLD: *(Prendendo la bottiglia)* Hei Grazie!

GEORGE: Vuoi farmi entrare?

ARNOLD: Vuoi entrare? A quest'ora?

GEORGE: Sì!

ARNOLD: Oh George vado pazzo per lo champagne! Ma come lo sapevi che ero a corto di bumba? E come hai fatto a ridurti così?

GEORGE: Piantala e dammi un pigiama pulito.

ARNOLD: Senti ho appena finito di scrivere il tuo elogio funebre. Te lo leggo, ti solleverà il morale.

VOCE DI GEORGE: *Insomma Judy vuoi dirmi che cosa c'è?*

JUDY: *Domandalo a Linda Bullard.*

VOCE DI GEORGE: *Ma sei impazzita vuoi farmi entrare? Judy fammi entrare. O morirò per un raffreddore.*

JUDY: *Magari! E cerca di attaccarlo anche a Linda.*

GEORGE: Non voglio sentirlo.

ARNOLD: *(Estrae da un cassetto, magari quello della sua scrivania un foglio)* E invece sì. *(Legge)* “In Paradiso avevano bisogno di una persona simpatica e quindi hanno chiamato George Kimble. Sì George Kimble...”

GEORGE: Arnold...

ARNOLD: *(Continuando a leggere)* Un uomo che...

GEORGE: Non voglio sentirlo.

ARNOLD: Beh siamo piuttosto nervosi, eh?

GEORGE: Sì, siamo piuttosto nervosi.

ARNOLD: Bene. Allora dovrò fare una piccola correzione qui *(Col la matita aggiusta il discorso, cancella una riga)* “...inalterabile buon umore...” *(e lo cancella con foga)*. Mi dispiace George.

GEORGE: Judy mi ha buttato fuori casa.

ARNOLD: Judy?

GEORGE: Mh.

ARNOLD: Ti ha buttato fuori casa? E perché? *(Aprè un cassetto e gli dà un pigiama scassatissimo)*.

GEORGE: Tutto qui quello che hai da offrirmi?

ARNOLD: Sì finché non mi portano la biancheria pulita non ho altro. Ma io conosco Judy, lei non farebbe mai una cosa simile senza motivo.

GEORGE: Beh ha visto una donna che mi baciava.

ARNOLD: *(Come scoprendo un altarino)* Ah... ah... ah... ah... *(Rinforca gli occhiali e cerca il passo nel discorso poi leggendolo lo depenna con foga)* “...marito fedele e devoto...”

GEORGE: Ma non essere ridicolo. Era una cosa innocente. È una storia troppo lunga per raccontarla ora... dormirò nella stanza dei ragazzi OK?

ARNOLD: La stanno tinteggiando mentre sono al campeggio. Dovrai arrangiarti a letto con me.

GEORGE: Benissimo. Il minimo che un uomo possa chiedere è di morire nel suo letto... da che parte dormi di solito?

ARNOLD: Verso la porta e Rita verso la finestra.

GEORGE: Anche Judy... Sono chiuse le finestre?

ARNOLD: Ma sei matto? Col caldo che fa? E poi io voglio aria fresca mentre dormo.

GEORGE: E io non voglio fami avvelenare dall'umidità della notte. Chiudiamo!

ARNOLD: *(Cerca il passo, mette gli occhiali¹⁴)* “...cortesìa e considerazione per il prossimo...” *(li cancella)*. Avanti andiamo a letto.

GEORGE: Hai i piedi freddi tu?

ARNOLD: Sempre, anche in estate.

GEORGE: Ci mancava solo questa. *(In tutta questa scena George mantiene un tono piuttosto incazzato)*.

ARNOLD: Lamentati, lamentati. Ma non sai fare altro? Anche io potrei lamentarmi un po' sai? Te le tagli mai le unghie dei piedi? Guarda lì, scommetto che mi scorticherai vivo!

GEORGE: ...e lei magari adesso sta dormendo tutta beata... Dopo aver avuto il coraggio di accusarmi, di accusare me!

ARNOLD: Beh io non so George ma io trovo che ti lamenti un po' troppo.

GEORGE: Non mi fare la parte del moralista ora, mi ricordo bene quando eravamo a Miami, me lo ricordo come facevi gli occhi dolci alle cameriere... ho una mezza idea di raccontarlo a Rita quando rientra...

ARNOLD: *(Sogghigna)* Mh... *(Colla matita alla mano orba l'elogio di un altro pezzo)* “...amico leale...” Vai avanti così George e avrai l'elogio funebre più breve della storia.

BUIO.

¹⁴ Magari li avrà la catenella come Bertinotti.

(È il mattino dopo. George si alza perché sente il campanello. Apre il lattaio).

LATTAIO: Il latte del signor Nesh.

GEORGE: Grazie...

LATTAIO: Ha sentito dei Kimble?

GEORGE: Cosa?

LATTAIO: Sono in rotta. Lei lo ha messo fuori l'altra notte.

GEORGE: Lei li conosce?

LATTAIO: Conosco la signora, una gran bella donna, il marito non l'ho mai visto, ma immagino fosse un imbecille se si è fatto scappare un bocconcino del genere...

GEORGE: Ma lei come...

LATTAIO: Lo hanno sentito tutti ieri notte. Una scenata in perfetto stile melodramma...

GEORGE: Le sarei grato se non...

LATTAIO: Pare che lui le abbia fatto credere che era lì per passare al Creatore per nascondere una storiella con... Linda Bullard... ha presente? Certo che la fantasia maschile non finisce mai di stupire... e mi creda io ne ho sentite di tutti i colori...

GEORGE: Come sarebbe le ha fatto credere?

LATTAIO: Mica è vero, sa? Quello sta meglio di lei e di me. Ha finto, finto spudoratamente per contorcere il cuore di quella poverina... ah ma quando lo saprà la signora King...

GEORGE: Quella pettegola? Non oserà dirlo a lei!

LATTAIO: Addio... mi raccomando lo riferisca lei alla signora Nesh.

(Il lattaio se ne va e George rimane di sale. Poi realizza che non sta per morire. Rientra in casa, prende il telefono e chiama Ralph).

GEORGE: Pronto... pronto... Ralph! Ma che razza di storia è questa? Ho saputo dal lattaio, no dico dal lattaio!, lo stato della mia cartella clinica! Bella serietà professionale! Per giunta completamente inesatta! Vorrei delle spiegazioni Ralph. *(Pausa)* Cosa?

Ma sei sicuro? Oh no! E scommetto che lo hai detto a Judy! Accidenti, sono un uomo finito... ma certo che sono contento di non dover morire... solo che è un modo schifoso di scoprirlo... e a dir la verità, considerati i miei attuali rapporti con Judy non so cosa sia peggio. Lo so che tu mi avevi detto che non avevo niente, ma dovresti dire certe cose in maniera che si capiscano! *(Pausa)* No, non mi piace il pesce!

(Entra Arnold col foglio in mano. Pare abbia passato una notte infernale).

ARNOLD: Ho cancellato tante cose ieri sera che ne dovrò rimettere qualcuna.

GEORGE: Lascia perdere.

ARNOLD: *(Premuroso)* Oh, lo faccio volentieri, George.

GEORGE: Io continuerò a vivere!

ARNOLD: Questo è il modo di parlare George! Lottare fino all'ultimo.

GEORGE: No, non hai capito niente: ho saputo dal dottor Morris che sono perfettamente sano. Non ho niente di niente, se vuoi saperlo.

ARNOLD: *(Incredulo)* Vuoi dire sul serio che non stai per morire?

GEORGE: Sì.

ARNOLD: Oh ma è magnifico! Oh che bello George... e com'è stato? Un errore nella lastra? Hanno scoperto una nuova medicina?

GEORGE: No... è stato tutto un malinteso... è stata tutta colpa mia.

ARNOLD: Ma mi avevi detto che il dottore...

GEORGE: Sì, lo so te lo avevo detto... ma mi sono sbagliato. E ti chiedo scusa...

ARNOLD: *(Realizzando come ha passato gli ultimi giorni)* Beh ti dico te la cavi con poco! Maledizione! Sono 3 giorni che bevo come una spugna! Per tutta colpa tua ho appena cominciato a smaltire la sbronza! Ho passato due notti a scrivere il tuo necrologio! E ora tu mi dici che non stai NEMMENO per morire?

GEORGE: Ti ho chiesto scusa!

ARNOLD: Beh ho fatto la parte dell'idiota. Piangere, bere, scrivere... e falciare il prato.

GEORGE: Ti ho detto che ti chiedo scusa.

ARNOLD: E io ti dico che non me lo dovevi fare... al tuo migliore amico...

GEORGE: Beh ne parleremo quando ti starai sbollito (*Esce*).

ARNOLD: (*Arnold fa per stracciare il necrologio poi fissa il foglio con aria perfida e infilandolo nel cassetto profetizza*) Tanto prima o poi ti toccherà... George Kimble.

(*Suona il campanello. Arnold apre e vede Judy accompagnata da Bert*).

ARNOLD: Ciao Judy... hai saputo la bella notizia? George non se ne va... ah ciao Bert.

JUDY: È inutile che gli reggi il gioco, so già tutto. Complimenti hai recitato molto bene la parte dell'amico onconsolabile.

ARNOLD: Ma io ero davvero...

(*Entra George che ha sentito la voce di Judy*).

GEORGE: Oh cara, sei tornata?

JUDY: Che razza di porcheria è questa? (*Domanda sventolando un'audiocassetta*).

GEORGE: É...

JUDY: L'avevi architettata proprio bene la tua mess'in scena George, addirittura lasciarmi un testamento spirituale.

ARNOLD: Toccante vero? Quando l'ho sentito ho pianto a dirotto.

JUDY: E quando l'hai incisa? Subito dopo che ti era venuta la brillante idea di dirmi che la tua ora era suonata?

GEORGE: No... Judy...

JUDY: Avere un'amante è già una brutta cosa ma pensare di aggiustare tutto con quella ridicola bugia... Oh quando penso che eri tanto vicino a farmela... Ti avrei portato alla clinica Mayo.

BERT: Sei stata proprio una scema!

GEORGE: Ehi lo dico io a mia moglie quando è scema!

JUDY: Dimmi Bert, tu che sei un uomo secondo te che cosa sperava di guadagnarci? Non sapeva che prima o poi lo avrei scoperto?

BERT: È una storia ridicola.

JUDY: Quando uno dice che deve morire e poi non muore, la moglie avrà il diritto d'insospettirsi, no?

GEORGE: Il dottore mi aveva dato da prendere un pillola...

JUDY: Come sperava di cavarsela?

BERT: Non lo so Judy, forse avrebbe tirato fuori un'altra bugia.

JUDY: E io avrei bevuto anche quella.

GEORGE: Ma che state dicendo?

JUDY: Era tutto previsto non è vero? Però qualcosa gli è andato storto. Il dottor Morris è andato a pescare e non era a portata di mano per reggere la tua storiella del motore che perde i colpi.

BERT: Giusto per caso, tu Judy, hai visto il dottor Morris prima di lui.

JUDY: Esatto.

GEORGE: È inutile discutere con te.

JUDY: Oh sì, d'ora in poi dovrai farlo col mio avvocato.

ARNOLD: Sono io il tuo avvocato.

JUDY: Tu sei l'avvocato della signora Kimble... non il mio! Andiamo Bert.

(*Bert e Judy escono*).

GEORGE: Beh vuole proprio lasciarmi...

ARNOLD: Sì, ma 'sta notte la finestra rimane aperta!

GEORGE: Tu sei un avvocato, esatto?

ARNOLD: Esatto.

GEORGE: E sai queste cose esatto?

ARNOLD: Esatto.

GEORGE: Quando una moglie crede che il marito abbia un amante come fa a convincerla che non è vero?

ARNOLD: Non può.

GEORGE: Ma io non ho un'amante.
ARNOLD: Non fa differenza.
GEORGE: Ma un uomo è innocente fino a prova contraria.
ARNOLD: Hai a che fare con tua moglie: qui non centra la costituzione.
GEORGE: Vuoi dire che non c'è niente da fare?
ARNOLD: Ci sarebbe una cosa.
GEORGE: Cosa?
ARNOLD: Confessa e chiedile di perdonarti.
GEORGE: Perdonarmi che cosa?
ARNOLD: Il fatto di avere un'amante.
GEORGE: Quando invece non ce l'ho?
ARNOLD: Esatto.
GEORGE: C'è chi se la cava mentendo, ma io sarei il primo che se la cava confessando.
ARNOLD: Affronta la realtà: sai di non avere un'amante ma tua moglie è convinta di sì quindi perché ostinarsi? Ammettilo!
GEORGE: Mah... Non mi convince...
ARNOLD: Senti: Judy ti ama... o comunque è abituata a te, ma è una donna... E quale donna non desidera vedere suo marito strisciare?
GEORGE: E credi che funzionerebbe?
ARNOLD: Ma sicuro. Le donne non cercano altro che di scoprire qualcosa sul marito! Tu ti offri volontario: ci cascherà eccome!
GEORGE: E va bene seguirò il tuo consiglio. Le confesserò di aver avuto un'amante, chiederò il suo perdono e questo è quanto.
ARNOLD: Oh... no, no, no! Mica è così facile.
GEORGE: Ma io confesso, che altro può volere?
ARNOLD: Molte cose. Le donne vogliono sapere com'era l'altra, che aspetto aveva, se ne eri innamorato, dove la portavi, se qualche amica comune vi ha visti insieme.
GEORGE: Chiedono tutto questo?
ARNOLD: Già... e quel che più conta: ne valeva... ne valeva la pena?
GEORGE: *(Titubante)* Devo dire di sì?

ARNOLD: No! Anche se è stata uno schianto si deve sempre dire che non era un gran che!
GEORGE: Io non posso rispondere a tutte queste domande.
ARNOLD: Devi farlo. E se ti impappini crederà che invece di un'amante tu ne abbia avuti a dozzine e non riesci a tenerle tutte a mente, no quando ti farà le domande tu dovrai rispondere a tutto gas: tac tac!
GEORGE: A tutto gas?
ARNOLD: Non bisogna mai appellarsi alla clemenza della corte.
GEORGE: Beh io non sto chiedendo clemenza, io sono innocente.
ARNOLD: Per te...
GEORGE: Beh ora la chiamo e le chiedo di venire qua...
ARNOLD: Ti lascio solo allora. Mi raccomando, veloce e sicuro, capito?

(Arnold esce e George chiama al telefono Judy).

GEORGE: Judy sei tu? Sei sola? Senti vorrei parlarti un attimo... posso venire a casa? ... no... capisco... perché non vieni qua tu allora? Si tratta solo di poco tempo... come? Stai facendo le valige? Parti? Senti cara potrebbe essere l'ultima volta che ci vediamo... Non puoi negarmi questa occasione.

(George riattacca e fa qualche salto di gioia. Riassetta un po' l'ambiente completamente incasinato mentre aspetta l'arrivo di Judy. Dopo poco suona il campanello).

GEORGE: *(Aprendo)* Ciao Judy...
JUDY: Ciao...
GEORGE: Judy ti prego di partire...
JUDY: Avanti che volevi dirmi?
GEORGE: Vorrei che tu non prendessi delle decisioni avventate. Voglio confessare, ti ho mentito è vero, voglio dirti tutta la verità e

voglio mettere tutto in chiaro, voglio confessare tutto e chiedere il tuo perdono.

JUDY: Ah! (*Fa per uscire. George la ferma.*)

GEORGE: Judy...

JUDY: Allora avevo ragione? È vero avevi un'amante.

GEORGE: Sono un verme, sì è vero.

JUDY: Eccome.

GEORGE: Judy... ti prego ascoltami...

JUDY: Lasciami perdere.

GEORGE: Non è meglio discuterne e comportarci come gente civile?

JUDY: E va bene discutiamone.

GEORGE: Allora tu fammi delle domande e io risponderò.

JUDY: D'accordo. Chi è? Perché non è Linda Bullard, lo so.

GEORGE: (*Preso in contropiede e con un tono imbarazzato a mezzo tra la domanda e l'affermazione*) Non è Linda Bullard...

JUDY: No, non è Linda. Le ho parlato al telefono 'sta mattina, mi ha raccontato tutto di Steve... a proposito Steve ha chiamato anche me... ma questo non centra. Allora chi è?

GEORGE: Si chiama Dolores. (*Sta inventando.*)

JUDY: Dolores come?

GEORGE: Dolores... Dolores... (*Legge un nome su un quadro o su un poster appeso in casa, tipo Picasso o Van Gogh.*)

JUDY: Dolores Picasso? E dove l'hai conosciuta?

GEORGE: In un ristorante dietetico mangiando germi di grano.

JUDY: (*Piangendo*) È giovane?

GEORGE: Sì.

JUDY: Beh che cosa fa? La ballerina o la spogliarellista? O che cos'altro?

GEORGE: Assolutamente no. È una talassobiologa e lavora all'acquario.

JUDY: Qualcuna delle mie amiche vi ha visto insieme?

GEORGE: No... no... nessuna... E comunque in fondo non ne valeva la pena...

JUDY: (*Arrabbiata*) E questo chi te lo ha chiesto?

GEORGE: Nessuno, l'ho aggiunto io, ti ho prevenuta.

JUDY: E quando hai intenzione di rivederla?

GEORGE: Mai! È tutto finito, passato: ci siamo lasciati.

JUDY: E dopo tutto quello che mi hai raccontato pretendi che ti creda?

GEORGE: È la verità.

JUDY: George l sai che io capisco sempre quando menti.

GEORGE: Ma ti assicuro che è la verità. Non ho intenzione di vederla mai più. Sono pentito. Anzi ce l'ho con lei: la odio!

JUDY: Non ci credo che vi siete lasciati. Non ci credo!

GEORGE: Dolores ha lasciato la città, sono stato io a risbatterla a New York perché cominciasse una nuova vita.

JUDY: Una nuova vita? Come sarebbe a dire l'hai risbattuta?

GEORGE: Beh ecco lei non voleva andarsene... voglio dire era al verde... ho insistito perché se ne andasse, sì ho insistito, le ho dato del denaro e l'ho messa su un aereo.

JULE: Ah davvero George? E quanto denaro le avresti dato?

GEORGE: Beh non ricordo esattamente... (*Pausa. Poi gli viene un'idea*) No ecco guarda (*Le mostra un assegno, quello delle pompe funebri*) ecco un assegno al portatore: 1.000 dollari, questa è la fine di Dolores.

JUDY: Ah schifoso e tu mi tormentavi per due etti di prosciutto!

GEORGE: Ma si trattava di salvare il nostro matrimonio.

JUDY: E invece non è servito a nulla: è troppo tardi.

GEORGE: Tardi, perché?

JUDY: Ecco... io prima volevo andarmene dritta da un avvocato, poi ho cominciato a riflettere: sto facendo la cosa più giusta? George non mi aveva mai mentito e dopo la confessione di Linda beh ero quasi certa che tu non... Volevo crederti e quindi ho accettato di vederti, ma ora che hai confessato tutto... è finita, George, finita sul serio. Non potrei vivere con te nemmeno un minuto. Non ti amo più.

GEORGE: ...sì sono proprio da compatire... immagino che non servirebbe a nulla se negassi di nuovo tutta la faccenda...

JUDY: Come?

GEORGE: Se ti dicessi che io non ho mai avuto un'altra donna e che ho inventato tutta questa faccenda sperando che mi perdonassi...

JUDY: Ti prego George... dimostreresti solo disprezzo per la mia intelligenza.

GEORGE: Judy...

JUDY: Vado a casa a finire di fare le valige e non tentare di seguirmi. Addio George.

(Judy esce sbattendo la porta ma lascia la borsetta sul divano).

GEORGE: ...la borsa...

ARNOLD: *(Rientrando sicuro della propria ricetta)* George... allora, ha funzionato? Gli hai scodellato il polpettone e ha funzionato. *(George fa una faccia truce)* Non ha funzionato? Ma come... Nemmeno un pochino? È stato un fallimento?... su tutta la linea... Vediamo se indovino... vuoi picchiarmi? No, non vuoi picchiarmi però qualcosa vuoi farmi...

(Arnold indietreggia lentamente poi sempre più svelto finché si mette a correre ed esce di scena inseguito da George. La porta di casa è aperta. Dopo un istante arriva Judy).

JUDY: Arnold... Arnold sono io ho lasciato la mia borsetta qui... Dì a George di non azzardarsi a scendere, perché me ne sto andando.

(In quel momento compare Hacking sulla porta di casa. Bussa).

HAKKING: È permesso? È la signora Nesh?

JUDY: No, veramente no. Comunque le posso chiamare il signor Nesh, sono la sua vicina. Arnold! Arnold! *(Niente)* Un attimo fa era qui.

HAKKING: Non c'è anima viva in questo quartiere oggi. A dire il vero io cerco i Kimble, ma non mi ha risposto nessuno da loro e allora mi sono permesso di...

JUDY: Sono io la signora Kimble... forse può dire a me... purché non sia una cosa lunga perché sto per partire.

HAKKING: No, no le ruberò solo un attimo, devo lasciarle questo, è il contratto e siccome suo marito ci ha dato un assegno di 1.000 dollari al portatore, ho pensato che gradisse avere la ricevuta.

JUDY: Le ha dato un assegno di 1.000 dollari?

HAKKING: Sì, infatti.

JUDY: Per che cosa?

HAKKING: Per la sistemazione a Green Hill, dica a suo marito di accompagnarcela qualche domenica... è incantevole adesso, è tutto un bocciolo.

JUDY: Piano... piano... Lei mi sta dicendo che mio marito ha comprato un posto al cimitero?

HAKKING: Sì, non gliel'ha detto?

JUDY: No...

HAKKING: Per la miseria ho voglia di tagliarmi la lingua! Mi disse che voleva farle una sorpresa! Non vorrei averle rovinato il gusto della sorpresa!

JUDY: No, no nient'affatto! *(Piano)* Allora è vero. George si è davvero inventato quella confessione! *(Forte)* Non c'è nessun'altra donna.

HAKKING: No. Però abbiamo preso accordi per un altro uomo.

JUDY: Sì?

HAKKING: Sì il signor Kimble è stato lungimirante, ha prenotato anche per il suo secondo marito.

JUDY: Oh...

HAKKING: Un'idea originale. La useremo per la nostra pubblicità. Il signor Kimble non ce l'avrà con me perché mi sono lasciato sfuggire la notizia, vero?

JUDY: Beh non glielo diremo. Si riprenda il contratto e glielo mandi per posta. Così non saprà mai che so tutto.

HAKKING: Brava! E lui potrà farle la sorpresa!

JUDY: Sì.

HAKKING: Oh lei è una brava moglie. Grazie, grazie.

JUDY: Oh grazie a lei signor Hakkin. Esca dal retro, mi pare che stia arrivando George.

(Entra George. Solo).

GEORGE: Ciao Judy...

JUDY: Io avevo dimenticato la borsetta...

GEORGE: Mi permetti di accompagnarti fino alla stazione?

JUDY: Mettiamo che ti dica di aver cambiato idea circa l'idea di lasciarti...

GEORGE: Ma la mia relazione con Dolores?

JUDY: Ho deciso di perdonarti.

GEORGE: Davvero?

JUDY: Sì.

(Campanello).

GEORGE: Vado io.

(Apre e si trova davanti Steve con un mazzo di rose rosse¹⁵).

STEVE: Judy sei qui?

GEORGE: No!

STEVE: Oh George...

(George assesta un cazzotto a Steve e gli frega i fiori).

JUDY: Chi era?

GEORGE: Il fiorista.

JUDY: Oh grazie...

GEORGE: Ahi!

JUDY: Che c'è?

GEORGE: Una spina... abbiamo la tintura d iodio?

JUDY: No!

THE END.

¹⁵ m. Mazzo di rose rosse.